

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In lieve calo Mib a 1294 (-0,23%)	La ripresa continua Marco a quota 975	In rialzo In Italia 1598 lire

Raggiunto ieri sera a Montecitorio l'accordo tra commissione finanze e governo: nel '94 sarà possibile restare sotto i tetti minimi. Ma Gallo ha ottenuto deterrenti più duri

L'acconto di novembre è stato portato al 95%. Alla Camera manca però il numero legale per la votazione definitiva rimandata ad oggi. Ma c'è ancora il rischio che il decreto decada

Dopo la riunione del patto di sindacato la decisione è rinviata al 28 ottobre. Critiche da Pds e Lega.

Tregua armata sul maxiaumento di Mediobanca

Ciampi benedice la «minimum pax»

Si potrà dichiarare meno, ma i controlli saranno più severi

Con la benedizione di Ciampi, raggiunto un nuovo accordo tra governo e deputati sulla *minimum tax*. Si potranno dichiarare redditi inferiori ai tetti minimi previsti dalla legge, ma ci saranno controlli e penalizzazioni molto più severi. Dal '95 la legge cambierà ancora. Solo oggi il voto definitivo. E si lotta contro il tempo: il decreto scade il 29 e deve ancora essere approvato dal Senato.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «Con una *minimum tax* così solo Khasbulatov potrebbe fare una falsa dichiarazione dei redditi». È la battuta del dc Wilmo Ferrari. La riunione della commissione finanze della Camera che ha messo a punto l'ennesimo emendamento al decreto Iva-Cee sulla «tassa minima» è da poco terminata. Più duri di così - dicono i deputati - non si potrebbe essere. Un contribuente disonesto farebbe la fine dell'ex presidente del Parlamento russo: costretto ad asseragliarsi dentro alla sua bottega di fronte agli assalti della Guardia di Finanza. E a prima vista il provvedimento appare severo, anche se consentirà agli autonomi di

cantare vittoria perché viene meno il totem del «contributo diretto lavorativo». Da parte loro i sindacati possono vantare le conquiste ottenute sul fronte della detenzione, anche se tra le tre confederazioni non c'è accordo. L'inesa tra la commissione finanze ed il governo è giunta al termine dell'ennesima giornata di incontri tra il ministro delle finanze Gallo e i deputati. La mediazione ha assunto aspetti frenetici proprio pochi minuti prima che il provvedimento arrivasse all'esame dell'aula di Montecitorio (che però non ha potuto votare per la mancanza del numero legale). Ottenuto l'ok direttamente da Ciampi, Gallo ha assicurato che il governo si sarebbe ri-

messo al parere della Camera a patto che nella legge fossero inserite due modifiche. Condizione accolta - dopo una velocissima consultazione tra Ferrarini, Turci (Pds) e Piro (Psi) - è via libera. I contenuti dell'accordo. Nella dichiarazione dei redditi del '94 (sui redditi di quest'anno) si potrà dichiarare anche meno della *minimum tax*, ma solo a certe condizioni. Innanzitutto, bisognerà versare in sede d'acconto (dunque a novembre) il 95% dell'imposta pagata per il 1992. E in ogni caso, l'acconto non potrà essere inferiore al 95% della «tassa minima». Nella prossima anno, inoltre, per dichiarare meno della *minimum tax* bisognerà allegare una documentazione convincente e definitiva (in caso di contestazione infatti, il contribuente non potrà addurre nuove prove). Se le giustificazioni del contribuente non convinceranno il fisco, scatterà immediatamente l'accertamento parziale con il pagamento in via temporanea dell'imposta che si ritiene evasiva. E in caso di «condanna definitiva» l'evasore dovrà pagare, oltre alla restante metà del-

l'imposta, una multa del 200%. Scompare invece la figura dell'«asseveratore», che avrebbe dovuto certificare la fedeltà della dichiarazione dei redditi, esponendosi in caso contrario a forti sanzioni. Commercialisti o Caf potranno al massimo attestare che le condizioni espresse dal contribuente potrebbero avere provocato una caduta di reddito. Se l'attestazione fosse «manifestamente infondata» per queste figure scatterebbe la sanzione da 200mila a due milioni di lire. Era questa la prima delle condizioni poste da Gallo in funzione deterrente. La seconda riguarda gli accertamenti. Almeno il 20% dei controlli predisposti dagli uffici finanziari e dalla Guardia di Finanza saranno diretti a chi resta (o è restato) con la dichiarazione di quest'anno) sotto il tetto minimo. O a chi si «appiattisce» o si «appiattirà» su questi tetti, pur avendo denunciato di più negli anni precedenti. E i controlli potranno essere non solo «parziali» - ossia limitati solo al rispetto del contributo diretto lavorativo - ma totali, cioè su tutta l'attività dell'impresa. Per gli

autonomi in regime di contabilità ordinaria, infine, i controlli potranno partire anche in assenza di irregolarità formali. Basterà la «presunzione», fondata sull'incongruenza tra i ricavi dichiarati e le caratteristiche dell'attività (ad esempio, un ristorante con duecento posti che emette due ricevute fiscali al giorno). E nel '95 si cambia ancora. Questo meccanismo resterà in vigore praticamente solo nel prossimo anno. Nel 1995 gli subentrerà la riforma presentata dal ministro delle finanze oramai più di un mese fa. E nel '96 dovremo assistere al definitivo tramonto della *minimum tax*, con l'apparizione degli studi di settore, cioè dei sistemi di controllo più raffinati ed efficaci.

Angius: sulla Finanziaria niente sconti al governo

ROMA. «Il Pds non regalerebbe niente al governo, né sulla finanziaria, né sul giudizio complessivo nei confronti dell'esecutivo». È quanto ha affermato Gavino Angius, responsabile della Quercia per le attività produttive e sociali, al termine della riunione della segreteria. Il tema della finanziaria, del lavoro e dell'occupazione è stato il tema centrale della riunione che si è aperta con una relazione dello stesso Angius, e prima del quale il segretario Occchetto si era incontrato con i segretari dei sindacati confederali. Durante la riunione della segreteria è stato espresso un giudizio sostanzialmente negativo sull'iter della finanziaria e si è prospettata una serie di iniziative della Quercia sul tema dell'occupazione. Inoltre è stato assicurato il sostegno allo sciopero generale della prossima settimana e l'impegno per la riuscita delle manifestazioni regionali. Angius ha poi illustrato tre proposte per il rilancio dello sviluppo economico e della produzione: un fondo straordinario per l'emergenza che tuteli i diritti dei lavoratori, individui degli ammortizzatori sociali e consenta la gestione della fase di transizione per governarla verso lo sviluppo; un fondo per gli investimenti che, utilizzando il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, nel medio periodo sostenga l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese, artigiane e imprenditoria giovanile; il recupero dell'accordo di luglio tra le parti sociali laddove si parla di obiettivi di ricerca e formazione.

Per Angius il Pds «non è soddisfatto dell'andamento della finanziaria. Le nostre proposte al Senato non hanno avuto accoglienza favorevole, inoltre c'è un divario netto tra l'impostazione della politica economica-finanziaria del governo e la drammatica gravità della situazione del lavoro e dell'occupazione». Su questi due temi il Pds «concentrerà la sua iniziativa politico-parlamentare» ha promosso una serie di manifestazioni in tutta Italia per il 12 e 13 novembre.

Ma le tensioni sembrano tutt'altro che allentarsi. E proprio nel giorno in cui si precisano i passaggi delle collocazioni delle azioni Credit (usufructo di agevolazioni: 16 mila dipendenti potranno acquistare fino a un massimo di 20 mila) le polemiche sono tornate a far capolino su in Parlamento che nel governo. Con un'ardita equazione tra le privatizzazioni e i nostri 007, il capogruppo della Lega a Montecitorio, Roberto Maroni, ha spa-



Il ministro delle Finanze Franco Gallo

Finanziamento della spesa sociale, esperti a confronto con il Pds

«Tagliare sanità e pensioni? No, cerchiamo nuove risorse»

Può la società italiana permettersi ancora il finanziamento dello stato sociale o hanno ragione quelli che ritengono inevitabile i tagli a sanità e pensioni? Il Pds sceglie la strada del reperimento di nuove risorse che accompagni una radicale riforma del welfare italiano. Una discussione che intreccia attualità politica e prospettiva strategica e in cui emerge il tema della tutela delle nuove generazioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. Tra i principali argomenti che vengono addotti per giustificare l'attacco allo stato sociale c'è quello che i costi per il suo finanziamento non sono più sopportabili. Perciò - dicono i conservatori - bisogna arrivare ad un suo vero e proprio ridimensionamento. Se non nelle conclusioni, c'è del vero nella premessa di un tale ragionamento, con cui la sinistra deve fare i conti. È questa l'ispirazione di un convegno promosso dall'Ufficio per le Politiche sociali del Pds, sul finanziamento della spesa sociale, introdotto da Laura Pennacchi e presieduto nella mattinata da Gavino Angius e nel pomeriggio da Massimo D'Alema. La difesa e il rinnovamento del welfare, dice Laura Pennacchi, deve fare i conti con una tendenziale caduta delle entrate, dipendente sia dalla crisi fiscale che dagli an-

damenti demografici che vedono un allungamento dell'età media e un calo delle nascite. Questo, ha sottolineato Gianni Sprigna nella sua relazione, erode irreversibilmente la base di finanziamento contributiva della spesa sociale. Anche se (come ha affermato nel suo intervento Roberto Pizzuti, dell'università La Sapienza) se si desse lavoro ai disoccupati si potrebbe invertire questa linea di tendenza per ancora molti anni. C'è la necessità di un'azione di riordino fino a giungere a una sola aliquota di contribuzione rispetto alle centinaia di addetti, su cui insiste Maria Anna Manzana, ma anche Beniamino Lapadula, coordinatore del Dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca. Ma tutto ciò, afferma Laura Pennacchi, deve «accompagnarsi alla ricerca di nuove risorse».

Per questo aspetto l'intero dibattito ha messo in luce che non è indifferente alla direzione in cui trovare le nuove risorse quale linea si intende perseguire nella riforma del welfare. «Non esiste - afferma Ugo Ascoli - un metodo di finanziamento migliore in astratto. Dipende dagli obiettivi che ci si pone». È il segretario della Uil, Pietro Larizza, a confidare molto nella formazione dei Fondi pensione anche al fine di un progetto di democrazia economica e della costituzio-

ne di un azionariato popolare nel processo di privatizzazione. Ruggiero Paladini, dell'università La Sapienza, nella sua relazione sottolinea tutti i problemi di questo nuovo istituto. Più attento alle domande di una società pluralista l'idea di Massimo Paci di un mix di universalismo e di mutualismo, di altri interventi che invece sono più preoccupati delle possibili degenerazioni corporative. Vincenzo Visco ritorna alle radici della crisi del welfare state che egli individua nei processi di internazionalizzazione dell'economia. E solleva il problema, di grande attualità politica in Italia per le minacce di sciopero fiscale della Lega, di una crisi di legittimazione presso i cittadini dei canali di finanziamento della spesa sociale, sia fiscali che contributivi, perché non c'è più fiducia sul fatto che le prestazioni corrispondano a quando si spen-

de. Visco solleva poi il problema di un possibile conflitto ben più inquietante di quella che oppone, per esempio, il lavoro autonomo a quello dipendente, e anche a quella che contrappone il nord al sud. Si tratta del pericolo di una società che dà più agli anziani che sta costruendo un sistema previdenziale che chiede ai giovani di pagare per i vecchi ora pensionati che essi non avranno mai.

Anche per queste ragioni alla fine Ugo Ascoli e Massimo Paci riprendono un tema sollevato su scala europea nella mattinata dal vicepresidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, Luigi Colajanni, affermando che un nuovo welfare deve avere in testa alle sue priorità il finanziamento della formazione e del lavoro per le giovani generazioni.

Efim: 41 dirigenti denunciati alla magistratura

ROMA. Il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri ha chiesto alla procura di Milano di indagare su 41 dirigenti del gruppo. Lo ha detto ieri lo stesso Predieri alla Commissione Industria del Senato. All'esame del procuratore Borrelli ci sarebbero, secondo Predieri, i comportamenti di 41 dirigenti in relazione ai bilanci di alcune società del gruppo in liquidazione. Interpellato sulla richiesta di indagini Borrelli ha dichiarato di non avere ancora materialmente ricevuto la documentazione. «A meno che - ha aggiunto il dott. Borrelli - non sia andata a qualche mio «aggiunto» per l'assegnazione ai Sostituti che si interessano di reati finanziari. La competenza territoriale della Procura milanese sarebbe determinata dal fatto che alcune aziende che fanno capo all'Efim, hanno sede legale nel capoluogo lombardo. E al riguardo bisogna ricordare

Consumi e risparmi: siamo più europei

ROMA. Come sono cambiati gli italiani nel '92? Lo racconta l'Istat nel suo consueto rapporto ai conti degli italiani che sintetizza un intero anno di statistiche. La spesa dell'italiano. I consumi delle famiglie hanno assorbito il 64,1% (944 miliardi) del reddito nazionale. Gli italiani hanno speso 189 miliardi per generi alimentari, bevande e tabacco (19,9%) e 147 miliardi per abitazione, combustibili ed energia elettrica (15,8%). Ingente è anche il denaro «investito» in trasporti e comunicazioni (116.510 miliardi pari al 12,2%) mentre le spese per spettacoli, istruzione e cultura (8,8%) sono state inferiori a quelle destinate all'arredamento e agli elettrodomestici (9,9%) e superiori a quelle utilizzate per i servizi sanitari e le spese per la salute (6,9%). Una maggiore diffusione della ricchezza ha mutato i gusti degli italiani. Le abitudini alimentari tendono a privilegiare sempre più la carne e il pesce (33,4% nel '92, 30,6% nel 1970) mentre calano i consumi di oli e grassi (dal 4,4% del '70 al 4% del '92) di pane e cereali (dal 12,8 all'11,7%), di frutta e ortaggi (22,7%). Gli

elementi della «dieta mediterranea», in barba alle mode, per la statistica perdono importanza. Se nel 1970 ogni mille lire di spesa 421 erano destinate all'acquisto di pane e cereali, frutta e verdura, oli e grassi, nel 1992 si è scesi a 348 lire. Complessivamente, rispetto al 1970, la spesa per alimentari e tabacchi è diminuita vistosamente. Effetto recessione sulla spesa. Nel 1992 la recessione ha avuto una forte influenza sulla spesa. L'italiano ha così selezionato l'impiego dei propri guadagni. È aumentata la spesa per le comunicazioni (8%), per beni rifugio come gioielli e bigiotteria (7,1%), per attività finanziarie (6,4%) e per medicinali (5,8%). Pochi

hanno rinunciato agli spettacoli (+5,5%) mentre è diminuita la spesa per la spesa per alberghi e pubblici esercizi (-1,3%), bevande alcoliche (-2,2%) e tabacco (-4,5%). L'italiano è anche diventato più esierofilo. Nel '92 i turisti italiani hanno speso all'estero 20.397 miliardi in più, contro un calo delle spese in Italia dei turisti stranieri diminuite, nello stesso anno, di 26.542 miliardi. Gli stipendi. È un'Italia divisa in tre quella che appare nelle tabelle del reddito delle famiglie. Il reddito pro capite della famiglia cresce se si va al Nord ma anche se il capofamiglia è maschio e laureato. La media italiana assegna un reddito di 1.092.000 lire a testa. Questo, però schizza a

Scuola Pronta la piattaforma contrattuale

ROMA. La piattaforma contrattuale del personale scolastico, superata la prima fase di elaborazione e di sintesi, riceverà domani la formale approvazione delle tre segreterie che saranno «costi pronti a negoziarla con la controparte». La richiesta economica per il nuovo contratto (di durata quadriennale) è di una rivalutazione dei trattamenti del 3,5% per il '94 e del 2,5% per il '95 e di un incremento del salario accessorio da definire a livello provinciale. Quest'ultimo potrebbe essere destinato alle scuole per finanziare specifici progetti di territorio in seguito alla contrattazione tra gli stessi sindacati e le forze sociali. Quanto ai livelli di contrattazione, la piattaforma ne prevede due: nazionale e decentrata. Con il primo, di cadenza annuale, saranno trattate materie come la mobilità, la formazione e l'aggiornamento, nonché la riconversione del personale.

Mezzogiorno Iniziano le «pulizie» del Cipe

ROMA. Il Cipe, il comitato per la programmazione economica, ha approvato ieri la revoca di complessivi 2.291 miliardi di «vecchi» finanziamenti a valere sulle risorse della legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, destinati alla realizzazione di interventi previsti nei piani annuali di attuazione. Lo ha reso noto lo stesso ministero del Bilancio precisando che di questi vecchi fondi roccati 1.481 miliardi sono relativi a opere le cui gare non sono state avviate o perfezionate (1.388 miliardi), 31 miliardi sono invece relativi a studi, progettazioni e ricerche non affidate e 62 miliardi a opere e progettazioni per le quali non è stata stipulata la convenzione. È stato inoltre revocato un finanziamento complessivo di 810 miliardi, a suo tempo disposto dal Cipe per interventi relativi a iniziative non ancora avviate (332 miliardi) e recupero di risorse non impegnate (478 miliardi).

NOSTRO SERVIZIO